

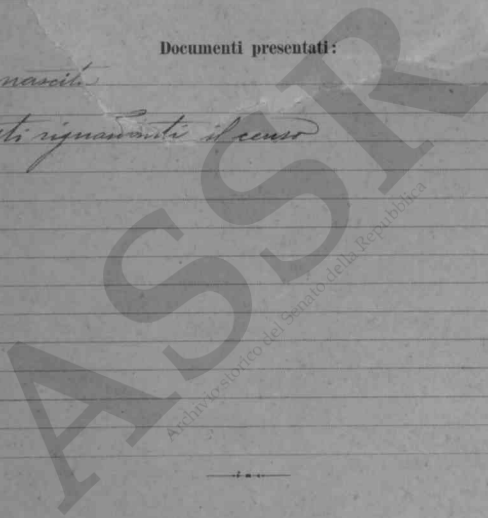
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Lozzo Achilio
 Data del R. Decreto di nomina 9 Dicembre 1933-XII
 Categoria nel R. Decreto 21^a
 Luogo e data di nascita Torino il 1.° gennaio 1876
 Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

- 1) Fede di nascita
- 2) Documenti riguardanti il corso



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

18 Dicembre 1933 XII

Nome del relatore

Tarofalo

Data della relazione e numero dello stampato

18 Dicembre 1933-XII (N. CCXI)

Data dell'ammissione

19 Dicembre 1933-XII

Data del giuramento 20 Dicembre 1933-XII

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 10 GEN 1946 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo emanato il 27 gennaio 1946, n. 100 per le sanzioni commesse nel 1933.

Annotazioni:

Relocata la decadenza con ordinanza dell'Alta Corte in data 4 Luglio 1946

POZZO ATILIO

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

DISTINTA DEI DOCUMENTI

- 1 *Certificato di nascita.*
 - 2 » *di identità.*
 - 3 » *Imposte Dirette R.M.*
 - 4 » » *Imposta Straord. Patrimonio.*
 - 5 » » *Complementare.*
 - 6 » » *R.M. pagate per gli anni 1930-1931-1932.*
 - 7 » » *d'iscrizione sui ruoli terreni e fabbricati.*
- 8 *al 55 Bollette dell'Esattoria delle Imposte comprovanti l'effettuazione dei pagamenti di cui sopra.*

ASPR

Archivio storico del Senato della Repubblica



CITTA' DI GENOVA

ARCHIVIO DELLO STATO CIVILE

CERTIFICATO DI NASCITA

Estratto dai Registri dell'Ufficio dello stato Civile

1. Ufficio
Anno 1876 N. d'ordine dell'atto 21 Parte 1 Serie -

Costo
Giovanni

Si certifica che dai suddetti Registri risulta
che Torlo Giovanni Attilio
Luigiellmo
figlio di Pietro
e di Corsegno Lilla
è nato in Genova
il primo gennaio
mille ottocento settantasei

Rilasciato il presente da valere come
meglio



Costo
Giovanni
L'imp. to ...

Genova, addi 13 DIC. 1933 Anno XII. 193

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Abusso





CITTA' DI GENOVA

UFFICIO POLIZIA

SEZIONE CERTIFICATI

IL PODESTA'



sull'attestazione e personale responsabilità dei sottoscritti

Giuseppe dott. Forno (capo Sezione Civico) - avv. Curzio
Fumasi fu Luigi.-----

-----testimoni idonei, qui residenti

CERTIFICA

che POZZO ATTILIO di Pietro e POZZO Giovanni Attilio Gu-
glielmo di Pietro, sono nominativi che si riferiscono al-
la stessa ed identica persona e che le generalità vere e
giuste sono: POZZO GIOVANNI ATTILIO GUGLIELMO di Pietro
e di Torsegno Lilla, nato in questo Comune il dì PRIMO
GENNAIO MILLEOTTOCENTOSETTANTASEI.-----

./.

Rilasciato il presente alla richiesta dell'avv. CURZIO Fumasi per
come meglio.

Genova, addì 14 DIC. 1933 Anno XII, 1933

Giuseppe Sott. Fumasi

Testi

avv. Curzio Fumasi fu Luigi

L'Impiegato

[Signature]



p. Il Podestà

[Signature]



Genova 14 DIC. 1933 / 19
VISTO per la legalizzazione della firma
del Sig. Fumasi Sott. Luigi

IL PREFETTO

[Signature]

Archivio della Prefettura di Genova



UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE GENOVA

DIRITTI GATA

Diritto fisso 2

Proporz. 25

Somma 2,25

Diritto scaturaz. 1

TOTALE 3,25

A848

*L. 9/11
Gatti 1.05*



Il sottoscritto Direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Genova

CERTIFICA

che il Cav di Gran Croce ATTILIO POZZO risulta a gli effetti dell'Imposte di Ricchezza Mobile tassato a nome della Soc. An. NAFTA, salvo rivalsa per i seguenti assegni, quale Presidente ed Amministratore Delegato della Società suddetta:

Anno 1930 L. 96.000.= Imposta Erariale Corrispondente L. 8.600.=

Anno 1931 L. 96.000.= Imposta Erariale Corrispondente L. 8.600.=

Anno 1932 L. 150.000.= Imposta Erariale Corrispondente L. 13.500.=

Rilasciato il presente a richiesta dell'Interessato.

GENOVA li 14 Dicembre 1933 XII°

IL DIRETTORE

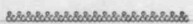




DIRITTI GATA

Diritto fisso	2
Proporz. ^{ta}	.25
Somma	<u>2,25</u>
Diritto sc. ^{to}	1.-
TOTALE	<u>3,25</u>

R. UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI
GENOVA



IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO



IL sottoscritto, Direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Genova, certifica che il Signor POZZO ATTILIO GIOVANNI fu Pietro è stato iscritto nei ruoli della imposta patrimoniale degli anni 1930, 1931 e 1932 per un valore netto complessivo di L. 600.000.= e per l'imposta annua di lire 2964.= di parte erariale.-----

Si rilascia il presente certificato a richiesta del predetto Signor Pozzo Attilio Giovanni fu Pietro.

N 851

I 14/12/33
Pozzo A.G.
[Signature]



Genova, 14 dicembre 1933 A.XIII



IL DIRETTORE

[Signature]



Ufficio Distrettuale Imposte Dirette
Genova
" Il Direttore "

DIRITTI GATA	
Diritto fisso	2
Proporz. ^{ta}	25
Somma	2,25
Diritto scritturaz.	1 -
TOTALE	3,25

certifico che il Gr. Uff. Torco Attilio fu Pietro, risulta accertato agli effetti della Imposta Complementare e per il triennio 1930 - 1932 su di un reddito imponibile di Lit. 100.000, corrispondente ad un' imposta annua di Lit. 4.356,60.

P 849

[Handwritten signatures and initials]

Si rilancia il presente certificato a richiesta dell' Interessato.
Genova, li 11 Dicembre 1933. 111



Il Direttore
[Handwritten signature]



+4493 +2580



DIRITTI CATAP

Diritto fisso 2

Proporz. 50

Somma 2,50

Diritto scritturaz. 1,25

TOTALE 3,75

Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette
GENOVA

A 850

Il Direttore dell'Ufficio Tributarie
delle Imposte Dirette di Genova

L. 24.5.21

- Certifica -

Matteo S. S.

che al nome del signor Pozzo
Giovanni vulgo Affiliis fu Pichis
nel Comune sottodiviso di Genova
inscritto nei ruoli di ricchezza mobile
del Comune di Genova, i seguenti
redditi derivanti dal commercio
di Abrasoli e da crediti -



1930 - redditi Categoria B 22,500 impo-
sta corrispondente £ 3,150 - redditi
Categoria A² 684 - imposta corrispondente
£ 134 -

1931 - redditi Categoria B 22,500 impo-
sta corrispondente £ 3,150 - redditi
Categoria A² 684 - imposta corrispondente
£ 134 -

1932 - redditi Categoria B 22,500 impo-
sta corrispondente £ 3,150 - redditi
%

colazione A^o 6844 in fronte corrispondente
L. 1379 -

Presentato al presente a richiesta del
Signor Dazio Giovanni Valgo Altilio.

Genova, 14 Dicembre 1933 XII.

Il Direttore



[Signature]

ASSI
Archivio Storico del Senato della Repubblica



UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
GENOVA

DIRITTI GATA

Diritto fisso	2
Proporz. ^o	. 50
Somma	2, 50
Diritto scritturaz.	1, 25
TOTALE	3, 75

Il Direttore sottoscritto certifica
che il Comm^o Lozzo Giovanni-
Attelio fu Pietro, risulta iscritto
nei ruoli Cerroni e Fabbricati
nel Comune di Genova per i
seguenti redditi: -

R 847
L 918
Datt. 28/5
[Signature]

I Anno 1930 - Reddito Imponibile
L 33815 -



II Anno 1931 - " " "
L 33815 -

III Anno 1932 " " "
L 33815 -

Cerroni

I Anno 1930 - Reddito Imponibile
L 65, 72 -

II Anno 1931 " " "
L 65, 72

III Anno 1932 " " "
L 65, 72

Redatto
a richiesta dell'interessato

STAD ITTUE

GENOVA 14 DIC. 1933 Anno XIIEF.



Il Direttore

origi

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Attilio Pozzo



12

14

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Attilio Pozzo**

Senatori volanti . . . _____ *Maggioranza* _____

Senatori favorevoli _____

Senatori contrari _____

Senatori astenuti . _____

Il Senato _____

Archivio storico del Senato della Repubblica

Memoria bianca 179-21

Memoria nera 176-21

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO (N. CXXI Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Pozzo Attilio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 9 dicembre 1933-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, il signor Attilio Pozzo.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti gli

altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 18 dicembre 1933-XII.

GAROFALO, relatore.

SENATO DEL REGNO

6

1786

Lozzo Giovanni Attilio

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Genova, 27 dicembre 1933-XII

Ill.mo Commendatore,

A pronto riscontro della di Lei cortese lettera del 20 corr. Le trasmetto debitamente completato il modulo che andava allegato alla lettera stessa.

Unisco pure la chiesta mia fotografia e mi valgo dell'occasione per porgere coi miei cordiali saluti i migliori auguri per il nuovo anno.

Alb. Alberti

All.

Ill.mo
Gr.Uff.Dr.Annibale Alberti
Segretario Generale del Senato
R o m a

Giovanni

NOME e COGNOME: POZZO Attilio

DATA e LUOGO DI NASCITA: 1° gennaio 1876 = GENOVA

figlio di fu Pietro _____ e di fu Torsegno Lilla _____

STATO DI FAMIGLIA: ammogliato Moglie Tina Pozzo Blond

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. _____ 2. _____

3. _____ 4. _____

5. _____ 6. _____

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.: _____

TITOLI NOBILIARI: _____

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Cav. di Gr. Cr.

SS. Maurizio e Lazzaro Commendatore

ALTRE ONORIFICENZE: Gr.Uff. dell'Ordine del S. Sepolcro

CAMPAGNE DI GUERRA: _____

DECORAZIONI DI GUERRA: autorizzato a fregiarsi della Medaglia-Ricordo dell'Unità Italiana - Decorato Medaglia Commemorativa Guerra 1915-1918

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 31 dicembre 1927

presso il Fascio di Genova

RESIDENZA e ABITAZIONE: GENOVA = Via Contardo 8

Genova, _____, li 27 dicembre 1933 Anno XII

IL SENATORE

Attilio Pozzo

NOTA — Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.



Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

IL DIRETTORIO

ROMA, 22 MARZO 1934

H/6

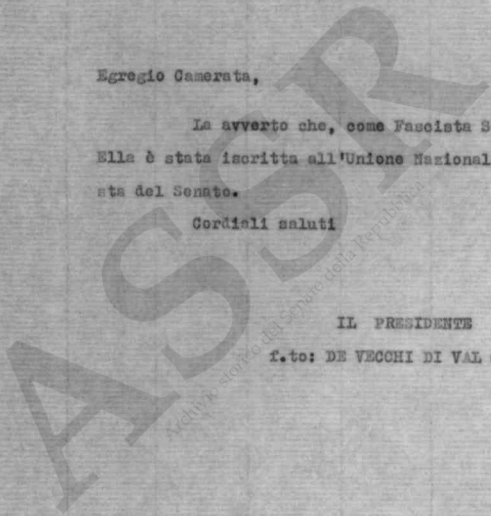
Egregio Camerata,

La avverto che, come Fascista Senatore,
Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

1. to: DE VECCHI DI VAL CIMON



Onorevole Senatore

Forro

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore POZZO Giovanni Attilio

Iscritto all'Unione il 27 dicembre 1933=XII

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 31 dicembre 1927

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE di _____

FASCIO di GENOVA

ANNOTAZIONI = Ammogliato

DECORAZIONI DI GUERRA: autorizzato a fregiarsi della
medaglia-Ricordo dell'Unità Italiana = Decorato Me-
daglia Commemorativa Guerra 1915-1918



Genova, 25 Aprile 1939=XVII.

SENATO DEL REGNO

PERSONALE

Caro Sailer,

Desidero informarti che, compiendosi in questi giorni i venti anni della mia appartenenza al Gruppo Royal Dutch Shell, ho pregato i dirigenti del Gruppo stesso di volermi esonerare dagli accordi tra di noi in vigore.

Nel contempo, venendo pure a scadere la mia nomina quadriennale nel Consiglio di Amministrazione della Società "Nafta" e della "Compagnia Generale Olii Minerali", non ho creduto di accettare la rinnovazione della carica di Consigliere e Presidente delle suddette Società.

Di conseguenza, ho deciso di rassegnare altresì le mie dimissioni da Amministratore e Presidente delle Società affiliate:

- "INPET" Società per l'Industria Italiana del Petrolio
- "IMMOBILIARE NAFTA" Società Anonima
- "FILEA" Fabbrica Italiana Lubrificanti ed affini
- "SEBIC" Società Emulsione Bitumi Italiani "Colas"

per le quali il mio mandato sarebbe tuttora in vigore, rimanendo pertanto libero da ogni vincolo da quel complesso organizzativo, al quale ho dedicato per così cospicuo numero di anni tutta la mia attività.

Credimi, cordialmente, tuo

A S.E. Emilio SAILER
Senatore del Regno ROMA

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore POZZO Attilio di Pietro

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.			17	marzo 1907	Acquistava
Cavaliere Ufficiale	27	novembre 1924			M. P.
Commendatore.	18	aprile 1926	13	gennaio 1921	M. P.
Grande Ufficiale	1	giugno 1940	21	dicembre 1952	- M. P.
Gran Cordone.			29	febbraio 1952	- M. P.

Altri Ordini Cavallereschi:

Gr. Uff. Ord. S. Sepolcro



SENATO DEL REGNO

24
Genova, 9/2/1934-XII.

Ill.mo Commendatore,

Ho ricevuto la di Lei gradita del 7 corr., n. 142/754 e le annesse bollette esattoriali per il triennio 1930-1931-1932, da me inviate a suo tempo per la Commissione della verifica dei titoli.

Di tale restituzione La ringrazio sentitamente mentre Le invio i più distinti saluti.

Forza

Ill.mo
Segretario Generale del Senato
del Regno

R o m a

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione di Finanza*
- 2° *Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale.*
- 3° *Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia*

Addì 21 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Attilio Pozzo

Data di nascita 1-1-1876 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
27-5-35	Stato prov. spese ministero finanze e stato prov. entrate esercizio 1935-36 886		
20-12-35	Provisione lavoro in occasione autoriscatti 2134		
11-11-38	Stato prov. spese ministero corporazioni esercizio finanziario 1938-39 15		
1-5-39	Provvedimenti relativi trasferimenti rifugiati degli emigrati e rimpatriati 137		
6-5-39	Provvidenze per rafforzamento dell'efficienza bellica dell'esercito 1098		
17-10-40	Sul blocco dei prezzi delle costruzioni edilizie, impianti industriali e agricoli 2294		
1-7-43	Stato provisione spese ministero comunicazioni esercizio 1943-44		



SENATO DEL REGNO

Genova, 25 Aprile 1939=XVII

Egregio e Caro Commendatore,

Desidero informarVi che, compiendosi in questi giorni i venti anni della mia appartenenza al Gruppo Royal Dutch Shell, ho pregato i dirigenti del Gruppo stesso di volermi esonerare dagli accordi tra di noi in vigore.

Nel contempo, venendo pure a scadere la mia nomina quadriennale nel Consiglio di Amministrazione della Società "Nafta" e della "Compagnia Generale Olii Minerali", non ho creduto di accettare la rinnovazione della carica di Consigliere e Presidente delle suddette Società.

Di conseguenza, ho deciso di rassegnare altresì le mie dimissioni da Amministratore e Presidente delle Società affiliate:

"INPET" Società per l'Industria Italiana del Petrolio

"IMMOBILIARE NAFTA" Società Anonima

"FILEA" Fabbrica Italiana Lubrificanti ed affini

"SEBIC" Società Emulsione Bitumi Italiani "Colas"

per le quali il mio mandato sarebbe tuttora in vigore, rimanendo pertanto libero da ogni vincolo da quel complesso organizzativo, al quale ho dedicato per così cospicuo numero di anni tutta la mia attività.

Credetemi con tutta cordialità

al Gr.Uff.
Dott. Prof. ANNIBALE ALBERTI
Segretario Generale Senato del Regno

Vostro affmo.

Storzo

R O M A

Si attesta che il Senatore Giovanni Attilio Pozzo, residente in Genova, via Contardo, n. 8, trovasi nel pieno possesso delle sue funzioni di Senatore e non è stato proposto dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo all'Alta Corte di Giustizia per l'eventuale decadenza della carica.

Roma, 14 agosto 1945

IL PRESIDENTE

fts. Tonetta

ASSS
Archivio storico del Senato della Repubblica

Sen. Attilio P O Z Z O

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CATEGORIA _____

N° _____

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

P O Z Z O Giovanni Attilio

Senatore del Regno

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

*Ma l'incarico, molto da oggi, è stato dato
anche a favore di Senatore Attilio Pozzo*

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/761 Prot.

Roma, 48 SET. 1943 194 5

Risposta a nota del _____ N. _____ Alleg. _____

OGGETTO: Senatore POZZO Giovanni Attilio nato a Genova il 1/1/1876

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

R O M A

Rivolgo preghiera a codesta On. Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il senato dal Senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed essequio.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

SENATO DEL REALE
SECRETARIATO
20 SET 1943
198 7. III G.

- 9 OTT. 1945

198
196

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Nel rispondere alla lettera 18 settembre u.s., n. 12/761, ritengo anzitutto doveroso rilevare che l'attività politica e parlamentare del Senatore Giovanni Attilio POZZO era stata già esaminata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Conte Sforza, il quale, nel denunciare, con la sua lettera del 7 agosto 1944, alla S. V. i Senatori per i quali riteneva di dover proporre la decadenza, escluse da tale denuncia il Senatore predetto, non avendolo ritenuto - dopo matura informazione, secondo la esplicita dichiarazione dell'Alto Commissario medesimo - imputabile delle colpe previste, agli effetti della decadenza, dall'art. 8 del D. L. 27 luglio 1944, n. 159.

Ciò premesso, trasmetto, per corrispondere alla richiesta della S. V., le notizie sull'attività parlamentare svolta in Senato dal predetto Senatore. Non risulta, inoltre, che egli abbia esplicato dentro o fuori il Senato attività fascista.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

POZZO Giovanni Attilio

Nominato Senatore il 9 dicembre 1933

LEGISLATURA XXVIII:

attività svolta: N.N.

LEGISLATURA XXIX:

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e stato di previsioni dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (620)- 27 maggio 1935)
- 2. Conversione in legge del R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1048, recante riduzione della tassa di circolazione sugli autoveicoli (886 - 20 dicembre 1935)
- 3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939 (2134 - 4 aprile 3

LEGISLATURA XXX:

Nominato membro della Commissione di Finanza dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- 1. Modifica al R.D.L. 30 novembre 1933, n. 2435, che disciplina i rapporti fra i titolari di concessioni speciali ed i coltivatori di tabacco (130 - Fir 6 maggio 1939)
- 2. Detrazione dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali negli accertamenti analitici di imposta complementare (348 - Fin. 8 novembre 1939)
- 3. Conversione in legge del R.D.L. 23 gennaio 1940, n. 7, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (616 - Fin. 5 marzo 40)
- 4. Proroga della facoltà conferita al Ministero delle finanze con l'articolo 2 della legge 6 luglio 1940, n. 872, di modificare con proprio decreto il regime fiscale dei combustibili, degli olii lubrificanti e dello zucchero (1171 - Fin. 7 gennaio 1941)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1. Provvedimenti relativi al trasferimento dei risparmi degli emigrati e dei rimpatriati (15 - Fin. 1° maggio 1939)
- 2. Conversione in legge del R.D.L. 25 marzo 1939, n. 574, recante provvidenze per il rafforzamento dell'efficienza bellica del R.Esercito (127 - Fi 6 maggio 1939)

- 3. Conversione in legge, con modificazioni, del R.D.L. 19 giugno 1940, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni (1098 Fin. Agr. ed Ec. Corp. 17 ottobre 1940)
- 4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943 al 30 giugno 1944 (2294 - Fin. Lav. Pubbl. 6 maggio 1943)

ASSSR
 Ufficio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

198/196 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 202 diretto
a Presidente Alta Corte Giustizia

Roma, 9/10/1945 Ore _____

Il Commesso incaricato della consegna

Mingole Aldo

Commissioni



Ginevra, 28 Ottobre 1945.

Ecc.ma
ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le Sanzioni contro il fascismo

R O M A

Preso conoscenza del contenuto del dossier, riguardante la mia persona, depositato presso codesta Ecc.ma Alta Corte di Giustizia mi onora affermare quanto segue :

1°) Non ricordo di avere mai conosciuto il denunciato Luigi Bel-lavita di Milano che mi classifica "fascistone" e mi accusa di essere stato grande amico e consigliere del prefetto Albini, anche dopo che questi entrò a far parte del Governo.

I miei rapporti col prefetto Albini furono sempre ed esclusivamente di natura economica-amministrativa, dipendenti dalla mia carica di vice-presidente dell'allora Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, di cui l'Albini era, per legge, presidente ed al quale dovevo necessariamente fare capo.

Durante la sua permanenza a Roma, quale sottosegretario agli Interni, ebbi occasione d'incontrarmi una sola volta con lui, dal quale dovevo ricevere istruzioni, sempre nella mia qualità di vice-presidente del C.P.E.C., circa la sistemazione della Colonia Agricola Ligure in Tripolitania, creata dall'Albini prima che io assumessi la carica suaccennata e la cui gestione era demandata al C.P.E.C.

Ho coperto per la durata di otto anni, e cioè fino al 1° Dicembre 1944, la carica di vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Genova, trattando materia di natura esclusivamente economica, come comportava la detta carica, ciò che possono attestare tutte le forze economiche della Provincia di Genova.

Ne valga altresì quale conferma l'incarico ufficiale che l'attuale Camera di Commercio ed il Comune di Genova hanno creduto di affidarmi in questi giorni, come risulta dalle lettere che allego in originale.

2°) La tessera fascista mi venne offerta dall'allora segretario federale di Genova, Marchese Negrotte-Cambiase, il giorno 31 dicembre 1927, nella mia qualità di Presidente ed Amministratore-delegato della "Nafta" Società Italiana pel Petrolio ed Affini e delle sei Società affiliate, tutte appartenenti al Gruppo anglo-olandese Royal Dutch-Shell, da me rappresentate in Italia, la cui attività era, notoriamente, vincolata a speciali concessioni governative.

Malgrado questa iscrizione che, per ragioni ovvie, dovetti accettare, non riopersi mai cariche di natura politica e non esplicai mai attività fascista dentro e fuori del Senato.

3°) Durante l'occupazione nemica, avvenuta pochi mesi prima che

io cessassi dalla carica di vice-presidente del C.P.E.C., non ebbi rapporti coi tedeschi, dai quali sofferai per altro l'asportazione di materie prime della mia ditta personale "Sisa" Stabilimento Industria Speciale Abrasivi-Attilio Pozzo-, senza riceverne il corrispettivo, ciò che costituì il motivo principale della cessazione dell'attività di questa mia vecchia azienda, effettuata il 1° ottobre 1944. La stessa sorte toccò a due mie automobili.

Aggiungo ancora che nè da me personalmente, nè dalla mia modesta industria, producente articoli per la lavorazione dei marmi, graniti e pietre, non vennero mai fatte forniture per scopi bellici. La cifra annuale di vendita di questa mia modesta industria si mantenne negli anni 1933-44 costantemente allo stesso livello di circa due milioni.

Da quando lasciai, dopo venti anni, la presidenza del Gruppo Petroliero, 31 Marzo 1939), il mio patrimonio non ebbe a subire alcun incremento, ma bensì la riduzione imposta dalle circostanze speciali dipendenti dalla guerra.

4°) La mia villa dei Giovi (Genova), dove mi rifugiai colla mia famiglia durante l'occupazione, essendo stata parzialmente occupata da ufficiali germanici e non sopportando tale odiosa convivenza, mi trasferii volontariamente a Genova, verso il mese di novembre 1944, in un alloggio di fortuna nei locali della mia ditta "Sisa", non essendo ancora abitabile il mio appartamento di Genova.

5°) Nominato Senatore il 9 Dicembre 1933 su proposta di S.E. il Generale Conte Ugo Brusati, mi interessai esclusivamente di argomenti di natura economica, come risulta del resto, dall'elenco degli "interventi" imputatimi, fra i quali non ricordo affatto i due elencati sotto le lettere b e g della XXX Legislatura, riguardanti rispettivamente le concessioni ai coltivatori di tabacchi e la detrazione dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende.

I quattro "discorsi" attribuitimi non furono mai da me pronunziati. Presi in Senato soltanto tre volte la parola per trattare:

- il giorno 27-5-1935 lo sgravio degli oneri fiscali sugli autoveicoli;
- il giorno 4-4-1938 il funzionamento dei Consigli Provinciali delle Corporazioni e la sistemazione del loro personale;
- ed il 20-12-1939 problemi sull'automobilismo italiano.

Il testo dei primi due discorsi, che allego, riflette non solo argomenti di natura puramente economica, ma costituisce altresì un richiamo ed una sollecitatoria di Ministeri competenti. Del terzo discorso sempre della stessa intonazione, non possiedo copia.

Nel modo più assoluto dichiaro di non essermi mai pronunziato in merito al rafforzamento della efficienza bellica dell'esercito, indicato alla lettera B.

6°) I miei sentimenti non ligi al fascismo erano ben noti nell'ambiente genovese e di ciò può dare conferma anche qualche eminente Collega facente parte oggi del Governo Nazionale.

Anteriormente al 23 Aprile u.s. diedi ripetute prove del mio interessamento a favore dell'azione di liberazione, come può dimostrarlo anche l'unico documento, di cui ancora dispongo, consistente in un verbale, che allego in originale. Non ritengo di soffermarmi su quante feci successivamente, non rivestendo ciò alcun significato particolare e nemmeno di accennare ai gravi danni materiali subiti anche da parte di coloro che cercai di sostenere.

Dal giorno 9 ottobre corrente mi trovo colla mia famiglia nel mio domicilio di Ginevra per un soggiorno prolungato di cura e di riposo. L'espatrio è stato, ben inteso, regolarmente autorizzato dalle competenti Autorità Italiane e Svizzere.

Come rilevasi dalle lettere del Sindaco e della Camera di Commercio di Genova, allegate, pur non avendo un incarico ufficiale, sto adoperandomi, sempre nel settore economico, e del tutto disinteressatamente, delle diverse pratiche che riguardano in modo particolare gli scambi fra l'Italia e la Svizzera, avvalendomi non solo della mia esperienza in questa materia, ma specialmente delle mie vecchie relazioni con Personalità autorevoli ed influenti di questo Paese, dove sono stato educato e dove, in passato, ho sempre trascorso lungo tempo colla mia famiglia.

Con perfetta osservanza.

f.to : Attilio Pozzo

Archivio storico del Senato della Repubblica

1°) In data 14 ottobre 1947, ho ricevuto dal signor ...

2°) La tessera fascista di cui sono titolare nell'allora segretario federale di Genova, Michele Magretta-Gaschino, il giorno 31 di detto mese 1927, nella mia qualità di Presidente ed Amministratore delegato della "Unione" Società Italiana per l'Estero ad Affari e Relazioni del Comitato affiliato, tutte appartenenti al Gruppo nazionale degli Italiani, ha un rappresentante in Italia, il cui indirizzo era, notoriamente, rinviata a speciali rappresentanti del ...

3°) In data 14 ottobre 1947, ho ricevuto dal signor ...

4°) In data 14 ottobre 1947, ho ricevuto dal signor ...

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA
G e n o v a

Genova, 6 Ottobre 1945.

D I C H I A R A Z I O N E

Latore della presente è il Signor Senatore Attilio POZZO di Genova, già Presidente di questa Camera, il quale, avendo occasione di recarsi in Svizzera e di soggiornarvi per qualche tempo, è ufficialmente autorizzato a prendere contatto, a nome di questa Camera di Commercio, con Autorità, Enti e personalità svizzere alle scopo di avvisare i mezzi migliori, nell'interesse dei due Paesi, per dare incremento alle relazioni economiche della Svizzera con l'Italia, sia per quanto riguarda la migliore utilizzazione del Porto di Genova da parte Svizzera, sia per quanto concerne lo sviluppo del commercio di transito e la possibile collaborazione industriale, nonchè i provvedimenti finanziari atti a contribuire alla ricostruzione economica italiana.

IL PRESIDENTE

F.to : Francesco Manzitti

41

IL SINDACO DI GENOVA

Prot. n° 2826 / P

Genova, 6 Ottobre 1945.

D I C H I A R A Z I O N E

Latore della presente è il Signor Senatore Attilio Pozzo di Genova, il quale è officiosamente autorizzato a prendere contat-
te con autorità, enti e personalità Svizzere allo scopo di avvisare
i mezzi migliori, nell'interesse dei due paesi, per dare incremento
alle relazioni economiche della Svizzera con l'Italia, sia per quan-
to riguarda la migliore utilizzazione del Porto di Genova da parte
Svizzera, sia per quanto concerne lo sviluppo del commercio di tran-
sito e la possibile collaborazione industriale, nonchè i provvedimen-
ti finanziari atti a contribuire alla ricostruzione economica ita-
liana.

Ft;o : Vannuccie FARALLI .

SESTA ZONA OPERATIVA
Comando PDP

42

Torriglia, 30 Maggio 1945.

Riceviamo dal sig. Attilio POZZO due ruote complete per macchina topolino assegnateci per oblazione, del valore complessivo di Lit. 19.800.== (Diciannovemilaottocento).=

IL COMANDANTE

(timbro)

f.to: firma illeggibile

ASSS
Archivio storico del Senato della Repubblica

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI MIGNANEGO
Corpo Volontari della Libertà
COMANDO BRIGATA GARIBALDI SAP CASALINO

R I C E V U T A

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore

A t t i l i o P O Z Z O

la somma di lire VENTICINQUEMILA, quale contributo spontaneo in occasione della liberazione e da devolversi al C.L.N. del Comune di Mignano, per le necessità locali.

Santuario della Vittoria, 13 Maggio 1945.

p. IL COMANDO
(timbro rotondo) IL COMMISSARIO POLITICO DI BRIGATA
Bellini

f.to : firma illeggibile

D I C H I A R A Z I O N E

Verso la seconda metà del febbraio scorso, dovendo recarmi al Comando della Divisione Garibaldina "Cichero", accolsi di buon grado la preghiera rivoltami dagli amici Biagio Mortara, Direttore dello Istituto di S. Paolo, e Dr. Carlo Dardano, di offrire cioè a detto Comando la somma di Lit. 100.000.-- (centomila) quale contributo del Senatore Attilio Pozzo per la Causa. Mi si pregava nel contempo di avvertire il Comando affinché possibilmente venisse risparmiato quanto ancora rimaneva di ciò che il Senatore aveva decentrato a Porto presso una sua ex domestica, certa Irma.

Giunsi al Comando della "Cichero", che allora si trovava a Canale, solo ai primi di Marzo (e più precisamente il giorno prima che lo stesso si spostasse a Casanova), ma non potei parlare nè col Comandante "Bisagno" nè col Commissario "Marzo" perchè assenti essendo stati proprio per quel giorno convogliati dal Comando Via. Zona.

Parlai della cosa col segretario del Commissario "Marzo", certo "Florio" il quale accettò l'offerta e ci accordammo sulle modalità dell'effettuazione: un incaricato che si sarebbe qualificato per "Pietro di Canale" doveva presentarsi nello studio del Dr. Dardano in Via Palestro, 10/4, chiedere di me e quindi ritirare la somma.

Attesi invano la visita di "Pietro di Canale".

Quando la Divisione "Cichero" scese dai monti e occupò Genova, seppi che a "Florio", qualche giorno dopo il nostro colloquio, era successo un incidente per cui potè essersi dimenticato della faccenda.

Tanto per la verità.

Genova, 22 Maggio 1945.

(Prof. Alfonso SATTA)

f.to : Prof. Alfonso Satta

Per conferma di quanto dichiarato dal Prof. Alfonso Satta :

(Dr. Carlo Dardano)

f.to : Dr. Carlo Dardano

(Biagio Mortara)

f.to : Biagio Mortara

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alta Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 27 agosto 1945, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
POZZO GIOVANNI, nato il 1 gennaio 1876 a Genova, per avere, nella
sua qualità di Senatore, con voti ed atti, contribuito al manteni-
mento del fascismo ed a rendere possibile la guerra;

Esaminate le deduzioni difensivi dell'interessato;

Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8
del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

D I C H I A R A

Pozzo Giovanni decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 10 gennaio 1946

Per estratto conforme all'originale.

Roma li 4 febbraio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



Onorevole Senatore
P O Z Z O Giovanni Attilio

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO



L'Alta Corte di Giustizia per la san-
zioni contro il fascismo, composta dai sigg.

- 1° Gr. Uff. Dr. MARONI Lorenzo - Presidente
- 2° Comm. Dr. MISASI Luigi
- 3° Comm. Dr. BERRAGINE Vincenzo
- 4° Comm. Dr. FROMETA Filippo
- 5° Comm. Dr. LAY Guido
- 6° On. Avv. BOCCONI Alessandro
- 7° Avv. GESSA Antonio
- 8° Avv. VITAGLIANO Gaetano
- 9° Avv. TERRACINI Umberto

riunita in Camera di Consiglio, ha emesso
la seguente

ORDINANZA

Visti gli atti relativi al Senatore
Giovanni Attilio POZZO, dichiarato decaduto
te dalla carica parlamentare, con ordinan-
za del 10 gennaio 1946.

Letta la domanda di revocazione pre-
sentata dall'interessato il 6 aprile 1946,
con i documenti allegativi;

sentito il relatore; ha pronunciato
la seguente sentenza considerando in fat-



to e in diritto quanto appresso:

Successivamente per FATTO

1945. Il Cav. del Lavoro Giovanni Attilio POZZO, nato a Genova il 1° gennaio 1876, conseguì il laticlavio nel 1933, per essere stato distinto nella sua multiforme attività e nella "sua riconosciuta competenza" in materia di combustibili liquidi, di automobilismo, di problemi doganali, di questioni economico-commerciali e in altri campi.

Nel procedere alla denuncia dei senatori, che durante il regime fascista avevano assunte le gravi responsabilità di cui all'Art. 3 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 ed erano perciò passibili di decadenza dalla carica, l'Alto Commissario Conte SFORZA esclude deliberatamente il POZZO in quanto, come può desumersi dalle informazioni della Presidenza del Senato, il medesimo "aveva limitata la sua azione parlamentare al settore tecnico-doganale, non aveva mai dato prove di faziosità e non aveva mai risparmiato critiche e riserve alla politica specialmente estera e di guer-



ra del fascismo".

Successivamente però, nell'estate del 1945, il nuovo alto Commissario, succeduto al Conte SFORZA, ritenne, per le note ragioni di parità e di opportunità, di assoggettare al giudizio dell'Alta Corte tutti i quei membri del Senato, compresi, cioè, coloro che erano stati esclusi dalla prima lista dei denunciati; e fu così che il POZZO fu incluso nella lista suppletiva e fu sottoposto a giudizio.

Questo Collegio, presa visione di una semplice lettera difensiva inviata a cura dell'interessato dall'Estero, dove allora si trovava, nonché dei pochi atti raccolti in corso d'inchiesta, pronunciò la decadenza della carica, con ordinanza del 10 gennaio 1946.

Precisamente contro tale provvedimento il POZZO ha proposto ora domanda di revoca, chiedendo all'Alta Corte di volerne riconoscere la piena ammissibilità e la piena fondatezza in merito.

A tal uopo egli deduce, e dimostra con documenti, che quando gli pervenne la ge-



nerica contestazione degli addebiti fatti-
gli, di avere, cioè, contribuito al mante-
nimento del fascismo e a rendere possibile
la guerra, si trovò costretto a partire im-
mediatamente per la Svizzera, perché impe-
gnato con le più alte autorità di quel Pa-
ese nella soluzione di gravi ed indilazion-
abili problemi economici, industriali, fer-
rovieri e finanziari, interessanti le due
Nazioni, e per cui aveva ricevuto speciale
incarico ufficiale (vedi documenti n° 3, 4
e 5 del fascicolo degli atti originali).
Trovandosi colà, e per giunta colpito da
malattia, gli era stato impossibile provve-
dere adeguatamente alla propria difesa, e
si era dovuto limitare all'invio della sola
lettera di cui sopra, nella fiducia che l'Al-
ta Corte, in considerazione della menzio-
nata esclusione dal 1° elenco dei senatori
denunziati, nonché delle referenze che sul
conto di lui aveva date la Presidenza del
Senato e della stessa manifesta viltà di
quello sconosciuto BELLAVITA Luigi, il qua-
le aveva scritto contro di lui il 15 agosto
1945, da Milano, limitandosi a qualificar-



lo fascista e ad attribuirgli rapporti amicali
 col prefetto di Genova, il fascista ALBINI,
 avrebbe trovate elementi più che sufficienti
 per respingere la tardiva denuncia dal-
 l'Alto Commissariato e mantenerlo in cari-
 ca. Dal momento invece che il Collegio
 era venuto alla decisione della decadenza,
 altro rimedio giuridico non restava che
 quello straordinario della revocazione; ed
 appunto a questa extrema ratio egli ha cre-
 duto di far ricorso, invocandone l'ammis-
 sione e l'accoglimento sotto un duplice
 ordine di ragioni:

- a) in primo luogo perché, trovandosi, come
 si è detto all'estero ed in condizioni di
 non poter tornare in patria senza abban-
 donare in tronco i negozi e gli impegni in-
 corso, gli sarebbe stato impossibile di-
 fendersi, e far rifulgere le sue antiche
 convinzioni antifasciste, con la produzio-
 ne dei vari documenti, che solo in seguito
 ha potuto raccogliere e presentare.
 quindi, caso di forza maggiore, a sen-
 si dell'Art. 395 n°13 c.p.c.
 b) in secondo luogo, perché il provvedimen-



to di decadenza sarebbe l'effetto di un
 po le proferre di fatto, in quanto fondate presu-
 gna dell'innibimento sullo scritto di quel tale seg-
 tivo Luc nosciuto, da Milano, mentre in atti vi era,
 gli altri vi sarebbe maggiormente oggi, la prova
 giustiziaria contraria del sentimento e dell'attività
 sua, un antifascista di esso POZZO,
 cioè; un altro mezzo di revocazione (ex
 art. 395 n°4 c.p.c.), a sensi dello stesso Art.
 pure art. 395 n°4 c.p.c.

Ciò premesso, in esito all'esame in-
 tegrale compiuto nella seduta odierna, si
 osserva in

DIRITTO

Di fronte alle ragioni perentorie che
 l'istante ha posto a base della sua doman-
 da di revocazione dell'ordinanza, segnata
 mente nella prima parte sub lett.a), non
 si può dubitare dell'ammissibilità dell'im-
 pugnazione per i motivi di carattere giu-
 ridico che si sostanziano appunto nel pre-
 spettato evento di forza maggiore, il quale
 avrebbe determinato uno stato d'impossibi-
 lità obiettiva di difesa in danno dell'in-
 colpato.



Vero è (e non occorre di ripeterlo, dopo le precedenti pronunzie) che, alla stregua dell'Art. 9 del citato Decreto Legislativo Luogotenenziale contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, non è ammesso alcun mezzo d'impugnazione; ma questo Collegio, nel coscienzioso adempimento dei suoi doveri di giustizia, pure avendo inteso la portata di quella disposizione, ha deciso, in conformità alle sue prestabilite direttive di massima, che il divieto posto dal legislatore, non debba essere spinto fino all'antigiuridico, cioè fino ad escludere anche il rimedio della revocazione (che il codice di rite del 1865 annovera fra i mezzi straordinari d'impugnazione), per lasciare inalterata una decisione, che può essere stata l'effetto di un errore, o di documenti riconosciuti falsi, ovvero di una difesa volontariamente mancata, e di una conseguente irregolarità di contraddittorio. In questi casi eccezionali, in cui le garanzie fondamentali della giustizia formale e sostanziale



ziale possono essere rimaste offese, la Corte ha dato ingresso in via eccezionale alle domande per revocazione, ed è tornata a rivedere le proprie decisioni, talvolta modificandole, talvolta confermandole. Ora, nella specie, è bensì fuori dubbio che il reclamo del POZZO non possa aver corso in base alle ragioni addotte nel secondo mezzo sub lett. b) perché si tratta di mere supposizioni non avendo alcun fondamento nella impugnata ordinanza priva di motivazione, ed anche perché l'ipotesi di errore di fatto, che dà luogo alla retractatio iudicis secondo l'art. 395 n°4 c.p.c. è cosa ben diversa da quella prospettata dal reclamante; ma per quanto riguarda il primo mezzo, la soluzione positiva non può essere respinta, perché il caso del senatore POZZO incide perfettamente nell'ipotesi di revocazione ammessa da quest'Alta Corte in analogia a quella contemplata dal n°3 dell'Art. 395, il quale consente l'impugnativa ove dopo la sentenza siano stati trovati uno o più documenti decisivi, che la parte non aveva potute produrre per

causa di forza maggiore.

In effetti qui il POZZO ha affermato e dimostrato con documenti ufficiali d'indiscutibile autenticità ed attendibilità, che quando gli furono notificati gli addebiti di cui sopra, egli non ebbe agio di ammannire le proprie difese e di raccogliere gli atti occorrenti alla bisogna, perché precedenti impegni ed affari indifferibili di interesse pubblico reclamavano la sua immediata presenza in Svizzera, ed il suo incontro con alte personalità di quel Paese. Avrebbe potuto, si potrebbe osservare, affidare ad altri il compito di preparare la difesa e di ricercare i documenti di appoggio; ma per quanto ciò sia stato tentato per tramite dell'Avv. MASTROGIOVANNI, in realtà i mezzi difensivi non si poterono assumere, perché l'interessato restò involontariamente assente dall'Italia; e d'altra parte la peculiarità e l'indole stessa delicata e riservata delle ricerche e delle richieste da fare presso Enti e presso privati, erano tali da rendere necessaria l'opera e la diligenza dell'interessato

medesimo.

Posto pertanto che esso POZZO si trovò nella impossibilità di provvedere in termine alla necessaria documentazione della propria irresponsabilità, per un fatto, certamente a lui non imputabile, ossia per un evento verificatosi senza sua colpa, che integra, secondo anche le più recenti affermazioni dottrinali e giurisprudenziali, la causa di forza maggiore, non può dubitarsi che la sua domanda di revocazione, fondata sui nuovi documenti prodotti, debba avere ingresso. Trattasi invero di documenti che, oltre a dimostrare, come si è detto, la impossibilità della difesa tempestiva, rivelano, nel merito, un così spiccato carattere decisivo da indurre la Corte a rivedere il suo precedente giudizio.

Infatti dalla disamina di tutto il materiale probatorio dedotte risulta quanto appresso:

1°) - il Cav. POZZO fu elevato al laticlavio non per manifestazioni o benemerienze fasciste, ma per aver dedicata tutta la sua attività alla tecnica e all'industria, nella



qualità di amministratore delle Società
Petroliere del gruppo Royal Dutch-Schell,
di proprietà della ditta "SISA" di Presi-
dente del Consiglio Provinciale delle Cor-
porazioni di Genova e di amministratore di
altri enti ed istituti a vasto personale
dipendente (doc.7 e 8).

2°) - Il Cav. POZZO fu sempre riluttante
ad iscriversi al partito fascista, finché
dopo vari anni, fu costretto ad accettarne
la tessera, per le ripetute insistenze del
l'Ammiraglio NEGROTTO Cambiaso, il quale gli
fece osservare che la sua ostinatezza, men-
tre ricopriva cariche di alta responsabili-
tà, poteva nuocere tanto a lui stesso, quan-
to ai terzi, dei quali egli doveva tutelare
gli interessi individuali e collettivi
(doc.11 e 12).

3°) - In tutta l'attività extra parlamentare
il POZZO non ha mai compiuto un atto od un
gesto qualsiasi che lo coinvolgesse tra le
beghe del regime fascista, in modo da non
poter separare la responsabilità propria
da quella degli altri; ed ha invece data
prova costante di avversione a quell'an-

dazzo, tanto da essere ritenuto convinto antifascista (doc.8).Cid trova conferma per altre nelle menzionate referenze riservate della Presidenza del Senato, nonché nel fatto stesso che il precedente accusatore, l'Alto Commissario Conte SPORZA, dichiarò di averlo escluso dalla denuncia all'Alta Corte per non averlo ritenuto, dopo mature informazioni, imputabile delle colpe addebitate agli altri. (cfr. altra nota della Presidenza del Senato, in data 9/10/1945).

4e) - Per quanto poi attiene all'attività parlamentare, sulla quale il POZZO neppure poté fornire nel 1945 alcuna documentazione ufficiale, risulta ora che il medesimo prese pochissima parte ai lavori della Camera Alta, occupandosi sempre di questioni esclusivamente tecniche, economiche e doganali, senza il benché minimo accenno laudod apologetico a favore del fascismo. Sono dattiloscritte e allegati in proposito i verbali dell'Assemblea ed i discorsi del POZZO, dai quali si desume quali fossero le sue intime coraggiose convinzioni, in quel periodo di servilismo, in cui il muscolinismo era in auge ed in cui si arrivava a fare



il processo al pensiero e al silenzio.

5°) - A tutto ciò si aggiunge che, durante la dominazione nazista il POZZO cercò in tutti i modi di osteggiare fascisti e tedeschi, dando ricetto a varie persone ricercate e fuggiasche (doc.24), prestando assistenza ed aiuti vari alle formazioni patriottiche e partigiane, erogando a favore delle stesse forti somme, di cui esistono in atti regolari ricevute (doc.25,26 e 27), e facendo quanto in suo potere per abbattere il nazi-fascismo.

A nuova conferma di tutta questa condotta pubblica e privata sono stati esibiti numerosi altri documenti ed attestati rilasciati da varie personalità politiche, militari ed ecclesiastiche, da cui si rileva ancora una volta come il detto reclamante abbia nutrito sempre sentimenti di antifascismo, abbia perciò riavuto nuovi incarichi ufficiali da autorità politiche al potere, ed abbia suscitato, con la decadenza dalla carica senatoria, un vivo unanime senso di stupore e di disappunto in tutti quanti lo avevano conosciuto ed apprezzato.

Particolarmente significative sono: la lettera del Ministro della Guerra, in data 8 aprile 1946, diretta al Presidente di quest'Alto Consesso; quella del Segretario Generale del Senato, in data 11 gennaio 1946, recante in calce il telegramma del presidente del Senato stesso, e quella del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, in data 26 aprile 1946.

In conclusione, i documenti che il POZZO ha prodotto a corredo della sua domanda di revocazione si rivelano così decisivi, sia per il loro numero, che per il loro contenuto, da far ritenere che, se fossero stati presentati in precedenza, avrebbero certamente condotto ad un giudizio diverso da quello espresso con la impugnata ordinanza.

Devesi pertanto accogliere anche nel merito la detta domanda e revocare il provvedimento di decadenza dalla carica senatoria, che è risultata essere stata degnamente ricoperta.

F. T. M.

L'ALTA CORTE

Ammissa in rito la domanda per revocazione proposta il 6 aprile 1946 dal Cav. Giovanni Attilio POZZO contro l'ordinanza emessa il 10 gennaio 1946 di decadenza dalla carica, in merito revoca la detta ordinanza e respinge la relativa richiesta avanzata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

Così deciso in Camera di Consiglio, in Roma, li 7 luglio 1946.

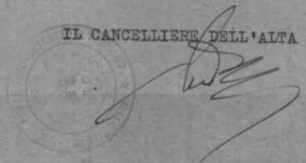
P/ti L.Maroni, L.Misasi, V.Borragine, F.Profetta, G.Lay,
A.Bocconi, A.Gessa, G.Vitagliano, U.Terracini.

P/to Mario Sagna Segretario

E' conforme all'originale.

Roma li 7 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



SENATO DELLA REPUBBLICA

REPUBBLICA ITALIANA
 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
 composta dai Sigg.

- 1°)- Gr.Uff.Dott.MARONI Lorenzo - Presidente
 2°)- Comm.Dott.MISASI Luigi
 3°)- Comm.Dott.BORRAGINE Vincenzo
 4°)- Comm.Dott.PROFETA Filippo
 5°)- Comm.Dott.LAY Guido
 6°)- Avv. BOCCONI Alessandro
 7°)- Avv. GESSA Antonio
 8°)- Avv. VITAGLIANO Gaetano
 9°)- Avv. TERRACINI Umberto

riunita in Camera di Consiglio, ha emesso la seguente ordinanza

ORDINANZA

Visti gli atti relativi al Senatore Giovanni Attilio POZZO,
 dichiarato decaduto dalla carica parlamentare, con ordinanza del
 10 gennaio 1946.

Letta la domanda di revocazione presentata dall'interessato
 il 6 aprile 1946, con i documenti allegativi;

sentito il relatore: ho pronunciato la seguente sentenza con
 siderando in fatto e in diritto quanto appresso:

FATTO

Il Cav. del Lavoro Giovanni Attilio POZZO, nato a Genova il
 1° gennaio 1876, conseguì il laticlavio nel 1933, per essersi di-

stinto nella sua multiforme attività e nella "sua rionosciuta competenza" in materia di combustibili liquidi, di automobilismo, di problemi doganali, di questioni economico-commerciali e in altri campi.

Nel procedere alla denuncia dei senatori, che durante il regime fascista avevano assunte le gravi responsabilità di cui all'art.8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n.159 ed erano perciò passibili di decadenza dalla carica, l'Alto Commissario Conte SFORZA escluse deliberatamente il POZZO in quanto, come può desumersi dalle informazioni della Presidenza del Senato, il medesimo "aveva limitata la sua azione parlamentare al settore tecnico-doganale, non aveva mai dato prove di faziosità e non aveva mai risparmiato critiche e riserve alla politica specialmente estera e di guerra del fascismo".

Successivamente però, nell'estate del 1945, il nuovo alto Commissario, succeduto al Conte SFORZA, ritenne, per le note ragioni di parità e di opportunità, di assoggettare al giudizio dell'Alta Corte tutti i membri del Senato, compresi, cioè, coloro che erano stati esclusi dalla prima lista dei denunciati; e fu così che il POZZO fu incluso nella lista suppletiva e fu sottoposto a giudizio.

Questo Collegio, presa visione di una semplice lettera difensiva inviata a cura dell'interessato dall'Estero, dove allora si trovava, nonché dei pochi atti raccolti in corso d'inchiesta, pronunciò la di lui decadenza dalla carica, con ordinanza del 10 gennaio 1946.

Precisamente contro tale provvedimento il POZZO ha proposto ora domanda di revocazione, chiedendo all'Alta Corte di volerne riconoscere la piena ammissibilità in rito e la piena fondatezza in merito.

A tal uopo egli deduce, e dimostra con documenti, che quando gli pervenne la generica contestazione degli addebiti fattigli,

EXTRA STRONG
C.M.FABRIANO

di avere, cioè, contribuito al mantenimento del fascismo e a rendere possibile la guerra, si trovò costretto a partire immediatamente per la Svizzera, perchè impegnato con le più alte Autorità di quel Paese nella soluzione di gravi ed indilazionabili problemi economici, industriali, ferroviari e finanziari, interessanti le due Nazioni, e per cui aveva ricevuto speciale incarico ufficiale (vedi documenti nn. 3, 4 e 5 del fascicolo degli atti originali).

Trovandosi colà, e per giunta colpito da malattia, gli era stato impossibile provvedere adeguatamente alla propria difesa, e si era dovuto limitare all'invio della sola lettera di cui sopra, nella fiducia che la Alta Corte, inconsiderazione della menzionata esclusione dal 1° elenco dei senatori denunziati, nonchè delle referenze che sul conto di lui aveva date la Presidenza del Senato e della stessa manifesta viltà di quello sconosciuto BELLAVITA Luigi, il quale aveva scritto contro di lui il 15 agosto 1945, da Milano, limitandosi a qualificarlo fascista e ad attribuirgli rapporti amicali col prefetto di Genova, il fascista ALBINI, avrebbe trovato elementi più che sufficienti per respingere la tardiva denuncia dall'Alto Commissariato e mantenerlo in carica. Dal momento invece che il Collegio era venuto alla decisione della decadenza, altro rimedio giuridico non restava che quello straordinario della revocazione; ed appunto a questa extrema ratio egli ha creduto di far ricorso, invocandone l'ammissione e l'accoglimento sotto un duplice ordine di ragioni :

- a) in primo luogo perchè, trovandosi, come si è detto all'estero ed in condizioni di non poter tornare in patria senza abbandonare in tronco i negozi e gli impegni in corso, gli sarebbe stato impossibile difendersi, e far rifulgere le sue antiche convinzioni antifasciste, con la produzione dei vari documenti, che solo in seguito ha potuto raccogliere e presentare.

EXTRA STRONG

Quindi, caso di forza maggiore, a sensi dell'art. 395 n. 13 c.p.c.

b) In secondo luogo, perchè il provvedimento di decadenza sarebbe l'effetto di un errore di fatto, in quanto fondato presumibilmente sullo scritto di quel tale sconosciuto, da Milano, mentre in atti vi era, e vi sarebbe maggiormente oggi, la prova contraria del sentimento e dell'attività antifascista di esso POZZO.

Quindi altro mezzo di revocazione (errore di fatto), a sensi dello stesso art. 395 n. 4 c.p.c.

Ciò premesso, in esito all'esame integrale compiuto nella seduta odierna, si osserva in

DIRITTO

Di fronte alle ragioni perentorie che l'istante ha posto a base della sua domanda di revocazione dell'ordinanza, segnatamente nella prima parte sub lett. a), non si può dubitare dell'ammissibilità dell'impugnazione per i potivi di carattere giuridico che si sostanziano appunto nel prospettato evento di forza maggiore, il quale avrebbe determinato uno stato d'impossibilità obiettiva di difesa in danno dell'incolpato.

Vero è (e non occorre di ripeterlo, dopo le precedenti pronunzie) che, alla stregua dell'art. 9 del citato decretolegislativo luogotenenziale contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, non è ammesso alcun mezzo d'impugnazione; ma questo Collegio, nel cosciente adempimento dei suoi doveri di giustizia, pure avendo inteso la portata di quella disposizione, ha deciso, in conformità alle sue prestabilite direttive di massima, che il divieto posto dal legislatore, non debba essere spinto fino all'antigiuridico, cioè fino ad escludere anche il rime-

dio della revocazione (che il codice di rito del 1865 annovera fra i mezzi straordinari d'impugnazione), per lasciare inalterata una decisione, che può essere stata l'effetto di un errore, o di documenti riconosciuti falsi, ovvero di una difesa involontariamente mancata, e di una conseguente irregolarità di contraddittorio. In questi casi eccezionali, in cui le garanzie fondamentali della giustizia formale e sostanziale possono essere rimaste offese, la Corte ha dato ingresso in via eccezionale alle domande per revocazione, ed è tornata a rivedere le proprie decisioni, talvolta modificandole, talvolta confermandole. Ora, nella specie, è bensì fuori dubbio che il reclamo del POZZO non possa aver corso in base alle ragioni addotte nel secondo mezzo sub lett. b) perchè si tratta di mere supposizioni non avendo alcun fondamento nella impugnata ordinanza priva di motivazione, ed anche perchè l'ipotesi di errore di fatto, che dà luogo alla retractatio iudicis secondo l'art. 395 n. 4 c.p.c. è cosa ben diversa da quella prospettata dal reclamante; ma per quanto riguarda il primo mezzo, la soluzione positiva non può essere respinta, perchè il caso del senatore POZZO incide perfettamente nell'ipotesi di revocazione ammessa da quest'Alta Corte in analogia a quella contemplata dal n. 3 dell'art. 395, il quale consente l'impugnativa ove dopo la sentenza siano stati trovati uno o più documenti decisivi, che la parte non aveva potuto produrre per causa di forza maggiore.

In effetti qui il POZZO ha affermato e dimostrato con documenti ufficiali d'indiscutibile autenticità ed attendibilità, che quando gli furono notificati gli addebiti di cui sopra, egli non ebbe agio di ammannire le proprie difese e di raccogliere gli atti occorrenti alla bisogna, perchè precedenti impegni ed affari indifferibili di interesse pubblico reclamavano la sua immediata presenza in Svizzera, ed il suo incontro con alte personalità di quel Paese. Avrebbe potuto, si potrebbe osservare, affidare ad altri il compito di preparare

la difesa e di ricercare i documenti di appoggio; ma per quanto ciò sia stato tentato per tramite dell'AVV. MASTROGIOVANNI, in realtà i mezzi difensivi non si poterono assumere, perchè l'interessato restò involontariamente assente dall'Italia; e d'altra parte la peculiarità e l'indole stessa delicata e riservata delle ricerche e delle richieste da fare presso Enti e presso privati, erano tali da rendere necessaria l'opera e la diligenza dell'interessato medesimo.

Posto pertanto che esso POZZO si trovò nella impossibilità di provvedere in termine alla necessaria documentazione della propria irresponsabilità, per un fatto, certamente a lui non imputabile, ossia per un evento verificatosi senza sua colpa, che integra, secondo anche le più recenti affermazioni dottrinali e giurisprudenziali, la causa di forza maggiore, non può dubitarsi che la sua domanda di revocazione, fondata sui nuovi documenti prodotti, debba avere ingresso. Trattasi invero di documenti che, oltre a dimostrare, come si è detto, la impossibilità della difesa tempestiva, rivelano, nel merito, un così spiccato carattere decisivo da indurre la Corte a rivedere il suo precedente giudizio.

Infatti dalla disamina di tutto il materiale probatorio dedotto risulta quanto appresso :

1°) - il Cav. POZZO fu elevato al laticlavio non per manifestazioni o benemerienze fasciste, ma per aver dedicata tutta la sua attività alla tecnica e all'industria, nella qualità di amministratore delle Società Petroliere del gruppo Royal Dutch-Schell, di proprietà della ditta "SISA" di Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Genova e di amministratore di altri enti ed istituti a vasto personale dipendente (doc. 7 e 8).

2°) - Il Cav. POZZO fu sempre riluttante ad iscriversi al partito fascista, finchè dopo vari anni, fu costretto ad accettarne la tessera, per le ripetute insistenze dell'Ammiraglio NEGROTTO Cambiaso, il quale gli fece osservare che la sua ostinatezza, mentre ricopriva cariche di alta responsabilità, poteva nuocere tanto a lui stesso, quanto ai terzi, dei quali egli doveva tutelare gli interessi individuali e collettivi (doc. 11 a 12).

3°) - In tutta l'attività extra parlamentare il POZZO non ha mai compiuto un atto od un gesto qualsiasi che lo coinvolgesse tra le beghe del regime fascista, in modo da non poter separare la responsabilità propria da quella degli altri; ed ha invece data prova costante di avversione a quell'anziano, tanto da essere ritenuto convinto antifascista (doc. 8). Ciò trova conferma per altro nelle menzionate referenze riservate della Presidenza del Senato, nonché nel fatto stesso che il precedente accusatore, l'Alto Commissario Conte SFORZA dichiarò di averlo escluso dalla denuncia all'Alta Corte per non averlo ritenuto, dopo mature informazioni, imputabile delle colpe addebitate agli altri. (cfr. altra nota della Presidenza del Senato, in data 9/10/1945).

4°) - Per quanto poi attiene all'attività parlamentare, sulla quale il POZZO neppure potè fornire nel 1945 alcuna documentazione ufficiale, risulta ora che il medesimo prese pochissima parte ai lavori della Camera Alta, occupandosi sempre di questioni esclusivamente tecniche, economiche e doganali, senza il benchè minimo accenno laudatorio od apologetico a favore del fascismo. Sono allegati in proposito i verbali dell'Assemblea ed i discorsi del POZZO, dai quali si desume quali fossero le sue intime coraggiose convinzioni, in quel periodo di servilismo, in cui il muscolinismo era in auge ed in cui si arri-
vava a fare il processo al pensiero e al silenzio.

5°) - A tutto ciò si aggiunge che, durante la dominazione nazista il POZZO cercò in tutti i modi di osteggiare fascisti e tedeschi, dando ricetto a varie persone ricercate e fuggiasche (doc. 24), prestando assistenza ed aiuti vari alle formazioni patriottiche e partigiane, erogando a favore delle stesse forti somme, di cui esistono in atti regolari ricevute (doc. 25, 26 e 27), e facendo quanto in suo potere per abbattere il nazi-fascismo.

A nuova conferma di tutta questa condotta pubblica e privata sono stati esibiti numerosi altri documenti ed attestati rilasciati da varie personalità politiche, militari ed ecclesiastiche, da cui si rileva ancora una volta come il detto reclamante abbia nutrito sempre sentimenti di antifascismo, abbia perciò riavuto nuovi incarichi ufficiali da autorità politiche al potere, ed abbia suscitato, con la decadenza dalla carica senatoria, un vivo unanime senso di stupore e di disappunto in tutti quanti lo avevano conosciuto ed apprezzato.

Particolarmente significative sono: la lettera del Ministro della Guerra, in data 8 aprile 1946, diretta al Presidente di quest'Alto Consesso; quella del Segretario Generale del Senato, in data 11 gennaio 1946, recante in calce il telegramma del Presidente del Senato stesso, e quella del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, in data 26 aprile 1946.

In conclusione, i documenti che il POZZO ha prodotto a corredo della sua domanda di revocazione di rilevano così decisivi, sia per il loro numero, che per il loro contenuto, da far ritenere che, se fossero stati presentati in precedenza, avrebbero certamente condotto ad un giudizio diverso da quello espresso con la impugnata ordinanza.

Devesi pertanto accogliere anche nel merito la detta domanda a revocare il provvedimento di decadenza dalla carica senatoria, che è

risultato essere stata degnamente ricoperta.

P. T. M.

L'ALTA CORTE

Amnessa in rito la domanda per revocazione proposta il 6 aprile 1946 dal Cav. Giovanni Attilio POZZO contro l'ordinanza emessa il 10 gennaio 1946 di decadenza dalla carica, in merito revoca la detta ordinanza e respinge la relativa richiesta avanzata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

Così deciso in Camera di Consiglio, in Roma, il 7 luglio 1946.

F/ti: L. Maroni, L. Misasi, V. Borrhagine, F. Profetta, G. Lay,
A. Bocconi, A. Gessa, G. Vitagliano, U. Terracini.

F/to: Mario Sagna - Segretario

E' conforme all'originale

Roma il 7 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE
(firma illeggibile)

11

Attilio e Tina Pozzo rivolgono alla S. V. la preghiera di voler assistere alla Santa Messa che, nella ricorrenza delle loro nozze d'oro, verrà celebrata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Siri, Arcivescovo di Genova, nella Cappella dell'Istituto Arecco, in via Crocetta 3 (Piazza Manini), la mattina del 4 Febbraio alle ore 9^{1/4}.

GENOVA

Via Contardo N. 8-9

Archivio storico del Senato della Repubblica

A T

Roma, 30 gennaio 1947

Gentile Onorevole,

ho ricevuto l'invito ad assistere alla Messa, che sarà celebrata il 4 febbraio p.v., nella ricorrenza delle Sue nozze d'oro.

Sommamente grato del pensiero così cortese, e spiacente di non poter presenziare la cerimonia che, nella sua mistica serenità, farà risplendere ancora di vivida luce la fiamma nuziale accesa cinquant'anni fa, formulo per Lei, e per la Sua gentile Consorte, con un sentimento vivissimo di inalterabile devozione, i migliori e più fervidi e più sinceri voti di prosperità, di bene e di lunga vita.

Col più deferente ossequio,

F. GALANTE

Onorevole Senatore
Gr.Uff. Giovanni Attilio POZZO
Via Contardo, 8-9

GENOVA